

ALLARME IMMIGRAZIONE Le polemiche

LA GIORNATA

di Fausto Biloslavo

Altri 100 alla deriva in mare
I libici li portano a Misurata**Gommone in avaria lancia l'sos: imbarchiamo acqua
Solo in serata salvati da un mercantile della Sierra Leone**

Un altro gommone in mezzo al mare, con 100 migranti partiti dalla zona di Misurata, provoca l'ennesimo braccio di ferro fra Ong, Italia, Malta e la Libia. Nella notte un mercantile della Sierra Leone, allertato dalla Guardia costiera libica, li ha soccorsi per poi portarli a Misurata. Al momento di andare in stampa non è chiaro se ci siano morti, dispersi o feriti. Le Ong hanno alimentato per tutta la giornata di ieri l'idea del disastro imminente sostenendo che il gommone imbarcava acqua, ma non era vero.

Il natante si trovava a 50-60 miglia a nord della Libia in direzione di Malta. Poco dopo le 17 di ieri *Alarm phone*, il centralino dei migranti dei talebani dell'accoglienza, avvisa via twitter che «un aereo militare ha sorvolato in circolo» il gommone. Probabilmente si tratta del velivolo spagnolo Seagull della missione europea Sophia, che dovrebbe contrastare i trafficanti di uomini.

Il nuovo braccio di ferro inizia alle 10 di ieri mattina quando *Alarm phone*, che deve avere il suo centralino in Francia, annuncia: «Siamo stati avvertiti di un'imbarcazione con 100 persone a bordo (comprese 20 donne e 12 bambini nda) che sta attraversando il Mediterraneo. Alle 11 abbiamo ricevuto la loro prima posizione. Sono a 60 miglia al largo di Misurata». Non è chiaro da chi siano stati allertati. «È risaputo che spesso li chiamano da terra - spiega una fonte de *il Giornale* in prima linea sul fronte dei migranti - I numeri di *Alarm phone* e delle altre Ong ce l'hanno tutti. Lo fanno gli stessi trafficanti indicando la posizione. Non è una novità».

Forse le coordinate del gommone fornite alle 11, grazie ad un sistema Gps o un telefono satellitare sono arrivate dai migranti a bordo. La macchina delle Ong si mette subito in moto scrivendo «email a Roma, Malta e Libia chiedendo di chi fosse il coordinamento (del soccorso, nda)». Però *Alarm phone* avvisa il centro di soccorso italiano due ore più tardi. Il centralino dei migranti denuncia che i libici non rispondono ai numeri di telefono di emergenza. Dal gommone, però, in una prima fase non vogliono venire salvati dai libici, che li

avrebbero riportati indietro. Alle 12.20 cambiano idea a causa di un'avaria. Le Ong rilanciano che a bordo «un bambino è incosciente o morto».

Verso le 15, secondo una fonte del *Giornale* che monitorizza la situazione, «la Guardia costiera libica assume il coordina-

mento dell'operazione, ma non hanno unità a disposizione che sono state impegnate in altri due soccorsi di 140 migranti». I libici non vogliono collaborare con le Ong, dopo precedenti episodi di battaglie navali e puntano a dirottare sul gommone le navi mercanti-

li nella zona.

Nella confusione si inserisce l'imbarcazione Sea watch 3 dell'Ong tedesca, che da quattro giorni attende i migranti al largo della Libia. Nonostante sia lontana dirige sul gommone di fronte a Misurata ammettendo che ci vorranno «15

ore».

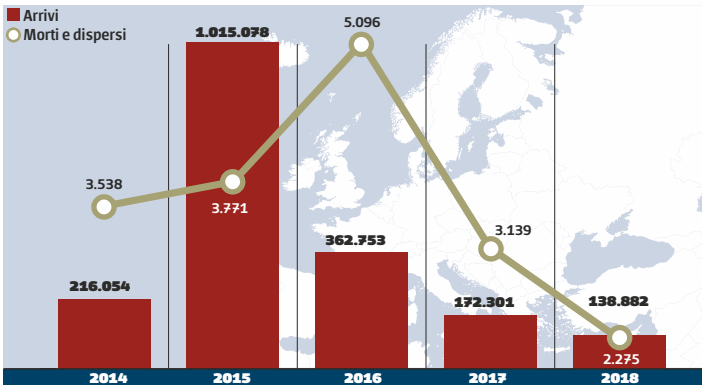
Da Roma ribadiscono fin dall'inizio che la competenza del soccorso è di Tripoli. Pure Malta, il porto sicuro più vicino, non ha alcuna intenzione di mandare soccorsi.

Alle 15.50 la situazione sembra drammatica: i migranti «so-

no in preda al panico. Abbiamo ripetutamente sentito le persone gridare, una persona ci ha detto che presto non sarà più in grado di parlare perché sta congelando. La situazione è disperata».

Verso le 22 arriva il mercantile della Sierra Leone dirottato dai libici e iniziano le operazioni di soccorso dei 100 a bordo del gommone in avaria. La conferma è del ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Danilo Toninelli. I migranti saranno sbarcati a Misurata. Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ribadisce che «più persone partono, più persone muoiono. Quando le Ong tornano davanti alla Libia ripartono i barconi. I porti sono e rimangono chiusi».

I FLUSSI VERSO L'EUROPA



Fonte: Unhcr

L'EGO

IN SICILIA

In ventiquattr'ore 84 persone
A Lampedusa emergenza continua**Due sbarchi tra venerdì e sabato. E l'hotspot non si svuota**

Valentina Raffa

■ Due sbarchi in sole ventiquattr'ore a Lampedusa. Sono 84 gli immigrati giunti nell'isola tra venerdì e sabato e ospitati all'Hotspot di contrada Imbriacola. Tra loro ci sono anche i tre unici superstiti dell'ultimo naufragio avvenuto a 50 chilometri a nord est dalla Libia, costato la vita a 117 persone, che erano partite giovedì a bordo di un gommone sgonfiatosi a circa undici ore di navigazione. I passeggeri sono morti anegati, mentre i tre naufraghi sono riusciti a trovare un appiglio fino all'arrivo dei soccorsi italiani.

I tre stranieri, che sono di origine subsahariana e sono tutti maggiorenni, prima di essere accolti nell'Hotspot di Lampedusa, sono stati portati al Poliambulatorio, perché erano in stato di ipotermia, essendo stati in acqua circa tre ore prima di venire recuperati dai soccorritori, ed erano in stato di choc per la tragedia che si era consumata dinanzi ai loro occhi e che sono riusciti a schivare per miracolo. Dopo le prime

cure del caso, sono stati trasferiti nella struttura di prima accoglienza, dal momento che i medici ne hanno constatato un veloce recupero.

Sabato sono arrivati nell'isola anche altri 13 immigrati. Sono approdati all'alba al molo Favaro. Soltanto ventiquattr'ore prima erano giunti altri 68 stranieri, di nazionalità pachistana ed egiziana, che sono stati raccolti in mare dalla nostra Capitaneria di porto. Quest'anno è sbarcato sulle nostre coste oltre l'80% di immigrati in meno rispetto al 2017 e oltre l'87% in meno rispetto al 2016, flussi considerevoli, dunque, che, dopo la chiusura dei porti da parte dell'Italia, sono confluiti verso la Spagna.

L'Hotspot di Lampedusa non è mai stato vuoto neanche dopo la chiusura ufficiale per effettuare i lavori di ristrutturazione dei locali, mantenendo un'area aperta per consentire le emergenze, che di fatto non sono mai mancate nel corso dell'estate appena trascorsa. L'area aperta della struttura di prima accoglienza, infatti, è stata sempre saturata di ospiti. Nel settembre del 2018 lo confermava al *Giornale* il sindaco dell'isola, Totò Martello, che sottolineava come su 90-100 posti disponibili nella struttura di contrada Imbriacola a Lampedusa, si fosse sfiorato diverse volte nel corso dell'estate, quando Lampedusa è risultata addirittura la terza meta per sbarchi nel 2018, con 2488 immigrati arrivati, preceduta soltanto dalla città di Catania, che aveva registrato 2691 nuovi stranieri arrivati nel suo porto, e da Pozzallo, che si attestava come il primo porto di sbarco e di prima accoglienza. Il 2018 è stato per Lampedusa l'anno di approdo dei tunisini in particolare, che hanno spesso creato problemi, risolti in parte cercando di velocizzare i trasferimenti in altre strutture di accoglienza: il trasloco dovrebbe avvenire entro 48 ore dall'arrivo, ma tante volte i tempi si allungano.

2.488

Sono gli immigrati sbarcati a Lampedusa nell'estate del 2018. L'isola, da sempre meta, causa posizione geografica, dei barconi carichi di disperati, si è piazzata lo scorso anno al terzo posto per numero di presenze. La struttura di contrada Imbriacola non si è mai svuotata, neppure durante i lavori di ristrutturazione. Può ospitare circa 100 persone

68

Gli immigrati approdati a Lampedusa venerdì scorso, cui si sono aggiunti i microsbarchi dei giorni successivi, che hanno portato a 84 il numero degli ospiti. Quest'anno a Lampedusa sono approdati soprattutto tunisini, che hanno anche creato problemi. Gli ospiti dell'hotspot dovrebbero essere trasferiti entro 48 ore, ma i tempi di solito si allungano

SOCCORSO
Un migrante salvato in mare